



# Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo

## OMELIA

### Festa patronale di San Valeriano

Ho pensato di unire stasera nella nostra semplice riflessione la realtà storica, segnata da tensioni e difficoltà incontrate da San Valeriano nel 4° secolo e altrettante realtà segnate da tensioni e difficoltà che caratterizzano oggi la nostra vita, la cronaca del mondo... ma anche di casa nostra...

Festeggiare la memoria di San Valeriano, vescovo di Aquileia, è poi sempre un invito a riscoprire le radici della nostra fede, quella fede che nel IV secolo (il tempo di San Valeriano) aveva ancora una freschezza che oggi sembra perduta o perlomeno molto offuscata dal materialismo e dal relativismo imperante.

Il 4° secolo fu caratterizzato da due eventi:

**da una parte** la fine delle persecuzioni che tanto fecero soffrire la Chiesa, ma furono seme di nuovi cristiani o come scrisse Tertulliano: “il sangue dei martiri è il nutrimento dei nuovi cristiani”, in altre parole di un cristianesimo più maturo;

**d'altra parte** ci fu un tempo di controversie teologiche, tra tutte l'**eresia ariana** (condannata al primo concilio di Nicea del 325 ) che perdurò a lungo divenendo di fatto “religione di stato per l'impero romano” e che affermava che il Logos /Parola e poi di conseguenza il Cristo non fosse della stessa dignità del Padre, non fosse propriamente Dio...

Ogni domenica e anche stasera nel Credo affermiamo invece proprio questa realtà:

**“...generato, non creato, della stessa sostanza del Padre..:”** ed è importante! altrimenti come conseguenza: la Croce di Gesù non ci ha salvati, la sofferenza non ha quel senso di amore-fedeltà datole da Gesù, le scelte che



Gesù ha fatto (tra cui la chiesa, i sacramenti...) non sono propriamente volontà di Dio.

E' importante perché credere in "Cristo **vero Dio** e vero uomo" costituisce la base del Cristianesimo storico.

Se perdiamo questa radice (come scriveva ieri su Avvenire Marina Corradi) a proposito dell'ansia in Spagna di buttare fuori dagli edifici pubblici (che vuol dire dalla nostra vita e dalla storia) il CROCEFISSO **tutto può cominciare a tremare.**

Ce lo direbbe anche San Valeriano, come il suo successore San Cromazio di cui celebriamo i 1600 anni della morte, eliminare quell'Uomo straziato e crocifisso, ci permetterebbe a poco a poco di vantare il diritto di eliminare tutti coloro che gli assomigliano ad Eluana Englaro a moltissimi altri ammalati e non... per poi mettere chi al posto di Dio?

I nostri idoli quell'antico vitello d'oro di cui parlava stasera il Libro dell'Esodo... idoli che portano alla morte ... morte scampata per gli Ebrei grazie all'intercessione di Mosè!

**Anche voi avete una battaglia da combattere**, ci direbbe stasera il vescovo Valeriano, c'è un'eresia non meno pericolosa, quando l'uomo può disporre di un altro uomo, quando la vita non è riconosciuta come un valore assoluto, **allora tutto diventa relativo**, è come dire che Cristo non è veramente Dio, e che in Lui crocifisso non vediamo il vero volto-icona della sofferenza di Dio, come dire *una sua reale credibile partecipazione* alla sofferta storia dell'Umanità e di ogni uomo!

Allora il valore sta solo nella salute... gli altri (come nelle società primitive ma fino al Medioevo... si possono buttare...)

La domanda allora è:

**procedendo nella espulsione ideale di Cristo dalla nostra forma mentale, espulsione di cui la lotta al crocifisso è un simbolo, è prevedibile, oppure**



## ***Unità Pastorale di Gradisca d'Isonzo***

**no, che anche lo sguardo verso i malati subisca una lenta ma inesorabile trasformazione? Madre Teresa a chi le chiedeva perché si portava a casa i moribondi di Calcutta rispondeva che era semplicemente perché in ognuno di loro riconosceva il volto di Cristo crocefisso. L'origine della carità cristiana è questa: non buonismo, non un alato altruismo, ma il riconoscere, nella faccia dell'altro, del sofferente, il Cristo, vero Uomo e vero Dio. Ma, se questo nesso si affievolisce nella memoria, se addirittura quel silenzioso simbolo sui muri suscita insofferenza e ribellione, viene da chiedersi se la buona volontà, i 'valori', l'umana solidarietà davvero basterebbero per continuare a praticare la carità 'inventata' dai cristiani.**

Ci aiuti l'intercessione di San Valeriano, che alla chiamata di Dio, di essere non solo discepolo, ma pastore della Chiesa aquileiese in tempi difficili, come i pescatori di Galilea ricordati dal vangelo, **non si tirò indietro...ma visse la parola del Vangelo nella sua integrità...** Questa stessa integrità, ***questa stessa testimonianza dev'essere*** – lo ricordava il servo di Dio Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera apostolica inviata alla nostra chiesa in occasione del XVI centenario della morte di San Valeriano - nel 1988 ***“questa stessa testimonianza dev'essere*** “ripetuta e confermata con chiarezza e con forza ai nostri giorni, in mezzo alle tante suggestioni che nella cultura contemporanea tendono ad interpretare alternandola l'identità di Cristo e il significato della sua missione redentiva” ...  
Ci aiuti allora San Valeriano affinché questi pensieri, desideri, impegni possano tradursi in realtà... Amen